

LE QUATTRO STAGIONI

Liriche per accompagnare Vivaldi

LA PRIMAVERA

Giunt'è la primavera e festosetti
la salutan gli uccelli con lieto canto,
e le fontane allo spirar dei zeffiretti
con dolce mormorio scorrono intanto.

Vengono coprendo l'aria di nero manto
lampi e tuoni, ad annunziarla eletti.
Quindi, tacendo questi, gli uccelletti
tornan di nuovo al loro canoro incanto.

E quindi sul fiorito ameno prato,
al caro mormorio di fronde e piante,
dorme il pastore, col fido cane a lato.

Di pastoral zampogna al suon festante
danzan ninfe e pastor nel tetto amato,
di primavera all'apparir brillante.

L'ESTATE

Sotto dura stagion dal sole accesa
languè l'uom, languè il gregge, ed arde il
pino,
scioglie il cuoco la voce, e presto intesa
canta la tortorella e il cardellino.

Zeffiro dolce spira, ma contesa
muove Borea improvviso al suo vicino;
e piange il pastorel, perché sospesa
teme fiera burrasca, e il suo destino;

toglie alle membra stanche il suo riposo
il timore dei lampi, e tuoni fieri
e di mosche e mosconi il nugolo furioso:

ah! Purtroppo i suoi timor son veri.
Tuona e fulmina il ciel e grandinoso
tronca il capo alle spighe e ai grani alteri.

L'AUTUNNO

Celebra il villanel con balli e canti
del felice raccolto il bel piacere
e del liquor di Bacco accesi tanti
finiscono col sonno il lor godere.

Fa che ognuno tralasci i balli e i canti
l'aria che temperata dà piacere,
e la stagion ch'invita tanti e tanti
d'un dolcissimo sonno al bel godere.

I cacciatori all'alba a caccia
con corni, schioppi, e cani escon fuori.
Fugge la belva e seguono la traccia;

già sbigottita e stanca per il gran rumore
degli schioppi e dei cani, ferita minaccia
languida di fuggire, ma oppressa muore.

L'INVERNO

Agghiacciato tremar tra nevi argenti,
al severo spirar d'orrido vento,
correr battendo i piedi ogni momento,
e per l'eccessivo gel battere i denti;

passar al fuoco i dì quieti e contenti,
mentre la pioggia fuor bagna ben cento;
camminar sopra il ghiaccio, e a passo
lento, per timore di cadere, stare attenti;

andar forte, scivolare, cadere a terra,
di nuovo andar sopra il ghiaccio e correr
forte
sin che il ghiaccio si rompe e si disserra;

sentir uscire dalla ferrata porta
Scirocco, Borea e tutti i Venti in guerra.
Questo è l'Inverno, ma ugualmente che
gioia porta!